

CORRISPONDENZE

Terme d'Acqui, 18 Agosto '95.

Egregio Sig. Direttore,

C'è qui alle Terme uno di quei piccoli bersagli ambulanti, che nel suo genere è fra i più perfetti; io credo anzi che sia l'unico in Italia nel quale pur allettando il gusto dei tiratori, sia stato rispettato il problema balistico in modo da conservare alle armi le loro principali proprietà. — Noto anzitutto che nel bersaglio Perego si tira con armi da guerra, e lo studio della riduzione della carica rispetto alle diminuite distanze è fatto così bene, che l'arma è dotata della massima precisione, e il tiratore può studiare e correggere i suoi difetti anche meglio di quello che potrebbe fare a distanze giuste di alzo, in cui gli errori dipendenti da cause esteriori al tiratore stesso sarebbero più accentuati.

L'esercizio fatto in questo piccolo bersaglio che è utile per il tiratore già pratico, lo è anche di più per il novellino, il quale senza la preoccupazione che desta sempre nel primo impiego un'arma potente, può tranquillamente e facilmente esercitarsi, sicuro che ben minori difficoltà dovrà superare quando dovesse passare all'uso della stessa arma con cariche normali. Sono adunque evidenti i vantaggi di questo piccolo bersaglio, il quale qui alle Terme ha la fortuna di essere diretto da un onesto e brav'uomo come è il Sig. Perego, che all'occasione sa diventare un'intelligente e paziente istruttore.

Non pare a Lei, Egregio Sig. Direttore, che se invece di ostacolare e rendere sempre più disagiata lo sviluppo serio di questi piccoli bersagli, lo Stato e i Comuni tentassero di aiutarlo se ne otterrebbe un grande vantaggio? L'istituzione di Società di tiro a segno e l'impianto di grandi poligoni, certo sono una bella cosa, ma siamo molto lontani dall'aver conseguito lo scopo che se ne sperava. — La scarsità o la lontananza dei poligoni, le difficoltà, la spesa e il tempo necessario per prender parte agli eser-

Manfredi, la restituì ai Papi. — Poi, dopo più che 5 secoli, un altro imperatore ribelle alla Chiesa la ritolse ad essi, e la diede, ridicolo reame, ad un servitore grottesco: — e la nobile città fu premio agli intrighi osceni del principe di Tallegrand.

Tali cose mi narrava nella notturna quiete la misteriosa voce che si alza a noi dalla natura, quando l'animo più è incline ad ascoltarla; e il quadro immenso che da quel ponte sacro alla grande tragedia Manfrediana mi si allargava dinanzi, era ben atto a rievocare memorie solenni ed a far vibrare ascose corde di un animo che non si chiuda ai grandi ammaestramenti della storia. — Dai monti che videro l'onta dei Romani presso alle « Forche Caudine, » sino alla immensa pianura bagnata del sangue purissimo dei due giovani eroi di Casa Svèva, dal fiume Sabato che il nome allegro ha consacrato alle stregonerie medioevali, sino ai campi del Volturmo ch'egli irriga

cizi, fanno sì che ben pochi sono i soci iscritti nelle Società; e fra essi pochissimi i tiratori che si esercitano; si potrebbe dire che sono sempre quelli stessi, pochi i giovani, e molti i vecchi. — Per persuadercene basterebbe dare un'occhiata ai nomi dei rappresentanti delle varie Società che andranno fra breve a prender parte alla gran gara di Roma.

Il piccolo bersaglio impiantato è fornito di armi da guerra, come quello del Perego, oltre essere accessibile a tutti per la spesa e per la comodità, potrebbe servire di utile preparazione, e alletterebbe i giovani non solo ad esercitarsi, ma ad iscriversi quando abbiano raggiunto un certo grado soddisfacente di abilità in una Società di tiro a segno Nazionale.

La Città di Acqui che ha la fortuna di essere amministrata da persone fra le più eminenti del Paese, dovrebbe dar prima l'esempio su questa via: la Questura e la Finanza hanno già gravato di tasse il piccolo bersaglio Perego; non sarebbe il caso che per garantirne la vita e lo sviluppo avvenire il Comune esentasse questo bersaglio dal pagamento dell'area occupata?

G. LAVARILERS

DA STREVI

« Domenica scorsa ebbimo la fortuna di avere tra noi, ospiti della Famiglia Pellati-Braggio, S. E. l'On. Maggiore Ferraris Ministro per le Poste e Telegrafi e S. E. l'On. Bertolini Sotto-Segretario di Stato alle Finanze.

Le LL. EE. giunsero accompagnate dall'Avv. Paolo Braggio, nostro Consigliere Provinciale, dall'Ing. Ferraris, dall'Avv. Arnaldo Gatti e da altri dei quali mi sfugge il nome.

Non soltanto festosa ma veramente entusiastica fu l'accoglienza degli Strevi, che accorsero in massa ad applaudire l'illustre deputato d'Acqui e il suo giovane e simpatico collega al Governo, l'On. Bertolini.

Durante il pranzo, di più che 40 coperti, servito in casa del Comm. Pellati con quella tradizionale sontuosità che ricorda i tempi felici in cui si

più lontano, e che ricordano recenti miracoli per cui i rinnovati eroismi dell'italica virtù agguagliarono le mistiche audacie argonautiche, tutto contribuiva a richiamare la mente a profonde e malinconiche meditazioni sui grandi rivolgimenti umani. — Ma fra tutte le figure della Storia emergevano quei biondi personaggi dalle barbe fluenti, che la remota casa degli Hohenstaufen ci mandò, quali Nordici Iddii, dai fatati castelli del Reno a dominare quaggiù, ed a fondare quel reame che fu sì gran parte della storia e delle origini della rinnovata Italia. — Le idee innovatrici fra le tenebre e le superstizioni antiche, la gaia gentilezza ispiratrice di canti e di poesie, onde ebbe prima origine la lingua e la letteratura volgare, poiché al secondo Federigo bene si può applicare il verso Dantesco, di coloro che primi « rime d'amor usar dolci e leggiadre, » — la lotta iniziata contro il Papato a rivendicazione dei diritti materiali della

tenevano a Strevi delle Corti bandite, (vere Corti di cavalleria, di gentilezza e di cuore, da parte del non mai abbastanza compianto Comm. Francesco Braggio, suocero del Pellati) durante il pranzo adunque la banda Strevese suonò vari pezzi di scelta musica, accogliendo quindi le LL. EE. con la marcia reale, quando scesero a prendere il caffè nello splendido giardino della Casa Pellati.

Più tardi il Ministro Ferraris ricevette la Giunta e i rappresentanti delle Società, ai quali tutti rivolse parole gentili di affetto e di simpatia.

Verso sera le note dell'inno reale risuonavano ancora tra le mura di Strevi, saluto cordiale di devozione e di riconoscenza agli ospiti illustri, saluto e augurio di rivederli altre volte, coronati sempre da un'aureola di nuove glorie e di nuovi trionfi.

A. G.

DA QUARANTI

17 Agosto 1895.

Egregio Sig. Direttore,

Domenica, ed in occasione della festa Patronale, ebbe luogo in questo Comune la solenne distribuzione dei premi agli alunni di queste Scuole Comunali.

Per cura degli insuperabili Sig. Don Andrea Fruttero maestro della scuola maschile e delle R. R. Suore maestre della femminile e dello asilo - per modo di dire, l'oratorio era elegantemente addobbato per la circostanza.

Verso le 9 le autorità municipali, scolastiche e giudiziarie al suono della Marcia Reale erano ricevute alla porta d'ingresso dai Sigg. Insegnanti e dalla scolaresca disposta in ordine.

Alla simpatica scolastica festa prese parte un pubblico sciolto e numeroso non solo del paese ben anche dei Comuni limitrofi.

Alle 9 e mezzo apersero la solennità i bambini dando il benvenuto alle autorità e a cui furono rivolti cordiali ringraziamenti dalle bambine per l'interessamento che esse prendono alla istruzione loro.

Disposti quindi in semicirchio ed in bell'ordine sopra apposito palco, die-

terra contro le immistioni spirituali nel reggimento dei Popoli, tutto ci manifesta nelle attività di Casa Svèva un ammodernamento e un rinnovamento della umana società che comincia a rompere il feroce bavaglio medio-evale.

Certo, la lotta fu lunga e spietata: e la inesorata vendetta sacerdotale cadde terribile su quei forti, che primi osarono combattere le usurpazioni e le tirannidi dei Leviti di Roma. — Le armi delle due parti, avuto riguardo ai tempi, non differiscono di molto da quelle che anche oggi si usano nella lunga tenzone. — Da una parte Federigo 2° si fa a sostenere una larga tolleranza universale, ch'egli estende fino agli odiati Saraceni, da lui chiamati con inaudito esempio di mitezza a Lucèra, donde per lor mezzo si sparge gaio splendore di arti e di eleganti industrie, e un nuovo alito di scienza si diffonde dalle loro Università, con quelle compilazioni sugli antichi tesori della Filosofia Greca, che prima furon

dero promiscuamente or da soli o uniti uno svariato saggio di canto, prosa e ginnastica, entusiasmando gli astanti sia per la simpatia che coi loro accenti e motti attiravano quelle graziose creature, sia per l'abilità che i Sigg. Insegnanti dimostrarono di possedere inculcando a sì tenera età tanta grazia e tanto sapere.

Prima d'intraprendere la vera funzione della distribuzione si alzò a parlare il Soprintendente per far risaltare lo splendido risultato morale, letterario ed educativo ottenuto dacchè le scuole sono affidate al Sig. Don Fruttero ed alle RR. Suore di Maranzana. Con frasi vive e scultorie il Sig. Lorenzo Scovazzi lodò il modo d'istruzione e l'affetto che i maestri instillano ai bambini per le nostre istituzioni, per la grandezza della Patria e del Re. La pazienza e l'attitudine all'insegnamento sono superiori ad ogni elogio, disse l'oratore, ed augurò che l'amministrazione possa a lungo conservare al Comune sì abili insegnanti.

Col cuore affranto porse a nome suo e dei suoi amministrati, di cui è sicuro di rendersi fedele interprete, l'ultimo saluto al Rev. D. Fruttero che lascia l'insegnamento ed il Paese per salute dice lui nella sua modestia generosa, ma per ben altri motivi afferma il Soprintendente.

Augura al Comune di trovare chi lo possa uguagliare per lo meno dacchè è impossibile avere chi lo superi.

Fece da ultimo vivissime raccomandazioni ai genitori perchè coadiuvino da casa l'opera che i maestri compiono in scuola. Ricordatevi, o genitori, disse, che se educerete ed istruirete bene i vostri figliuoli oltre al preparare ottimi patrioti, esemplari capi di famiglia, vi apprezzerete una vecchiazza quieta e tranquilla con avvenire meno spinoso alla generazione che vi succede.

Si predica più coll'esempio che colle parole; ed a fatti e non solo che a parole dovete insegnare, « l'amore al prossimo come a voi stessi; non fare agli altri ciò che non vorreste sia fatto a voi. » Virtù cardinali d'un popolo civile che ha un passato tanto glorioso sono « il culto alle istituzioni che ci reggono — il rispetto alle autorità costituite. »

tradotti nei monasteri di Siria e furono poscia sparsi pel mondo medioevale dai conquistatori Arabi e dagli emigranti Ebrei. — Strano spettacolo questo, e ancora poco studiato delle tortuosità seguite nel loro cammino da questi primi inizi del Rinascimento, che furono fecondati nell'antichità Greca, si rinchiusero poi per secoli nei conventi Soriani e si ridussero nel dialetto parlato da Cristo, per rinnovarsi nella lingua dei conquistatori ed espandersi colla dominazione Araba, preparando dalla Spagna, dalla Sicilia e dalle Puglie la rinnovata coltura umana! — Dall'altra parte stanno le flogori di Roma, che atterrano l'audace lottatore, ma in ultimo non valgono ad impedire che i fati si compiano, e che il rinnovamento tanto temuto si avveri nei secoli.

(Continua).